

MEF: Comma 165 e Corte dei conti

“Va, quindi, rilevata l’inappropriatezza di un meccanismo di determinazione del compenso che di fatto finisce con il correlare il livello dell’incentivo al più o meno elevato grado di prudenza con cui vengono formulate alcune previsioni di entrata e di spesa, ponendo in una posizione difficile e delicata quanti tali previsioni sono chiamati a formulare, sapendo che dalle stesse conseguirà non soltanto un maggiore o minore grado di realismo e di affidabilità del bilancio, ma anche un livello più o meno elevato del compenso incentivante di cui potranno essi stessi beneficiare.”

Così conclude la Corte dei conti la sua rilevazione sulle modalità utilizzate dal Ministero dell’economia e delle finanze per la determinazione degli stanziamenti di cui alla legge 350/2003, art. 3, comma 165!

È lecito e moralmente accettabile che una Amministrazione di così rilevante portata istituzionale adotti conclusioni così poco fondate nel merito proponendo, come rilievo, delle pure e semplici illazioni?

Anche in passato la C.d.c. aveva manifestato atteggiamenti “invasivi” sull’argomento esorbitando dalle valutazioni ad essa attinenti, ma c’è da dire che in questa occasione l’Istituto si è “arrampicato sugli specchi” e ciò è probabile sia dovuto a ben altre motivazioni e finalità che nulla hanno a che fare con il merito dell’argomento.

Dalla denuncia (traduzione: “richiesta di soldi”!) della Guardia di Finanza, non potendo sortire alcun risultato poiché è la norma primaria a non includere tale personale come destinatario di tali risorse, la C.d.c. si è esercitata in una disquisizione, di dubbia valenza tecnica-contabile, per addivenire, in conclusione, ad una sostanziale denuncia di disonestà professionale dei colleghi che hanno predisposto il provvedimento di quantificazione delle somme del comma 165.

La gravità delle illazioni, gratuite e becere, formulate dalla C.d.c. fanno il paio ed alimentano i luoghi comuni e la campagna denigratoria contro i dipendenti pubblici che, a nostro avviso, presuppongono a ben altre intenzioni, poco nobili, da quello che effettivamente viene manifestato; c’è una sostanziale volontà di privare il personale del MEF e delle Agenzie Fiscali degli stanziamenti destinati alla contrattazione integrativa!

È inaccettabile, nel metodo e nel merito, quanto sta avvenendo attorno al comma 165; rimandiamo al mittente le illazioni formulate dalla Corte dei conti ed al Ministro chiediamo, a difesa dell’onestà intellettuale e professionale dei dipendenti del Ministero, un intervento immediato affinché i comportamenti siano ricondotti nel giusto alveo di correttezza istituzionale.

Al Ministro chiediamo anche un intervento immediato ed autorevole affinché gli importi, così come determinati, siano messi a disposizione della Contrattazione integrativa così come recita la norma e senza i vincoli di destinazione delineati dalla Corte dei conti.

Roma 30 mag. 08